69

S. Giarda

REIETTO

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
57969
FILA III

02472

REIETTO

OPERA IN UN ATTO

PAROLE

DI

MARIA BACCINI

MUSICA

DI

STEFANO GIARDA

da rappresentarsi al Real Teatro Mercadante

(IMPRESA LANDI)

NAPOLI
TIPOGRAFIA ECONOMICA PARTENOPEA
Via Trinità degli Spagnoli, 27-28
1898

PERSONAGGI DELL' OPERA

Nina	Sig.na Emma Carelli
Beppe	Signor Luigi Rosati
Tita	Signor Alfredo Conti
Teresa	Sig.na Rita Pellacani

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

A destra un gruppo di casupole, fra le quali quella di Nina — Sullo sfondo la laguna — Nina e Teresa sono sedute vicino alla porta; la madre lavora la calza, la figlia è pensierosa e tiene lo sguardo fisso ad un punto sulla laguna — È il crepuscolo.

CORO di Perlaie

(un gruppo a sinistra fra le quinte)

Su venite amiche belle,

(un altro gruppo a destra fra le quinte)

Su correte in allegria

(Tutte assieme)

nel lavor tutte sorelle
le perlaie son davver.

(entrando vivamente in scena)

Viva Venezia,
terra beata,
viva San Marco,
viva il lavor!

(si seggono ed incominciano a lavorare)

Tra le perle noi viviamo,
pari ad esse siam vezzose,
e cantando le infiliamo
senza l' ombra d' un pensier.

O compagne una di noi
lascerà questo mestiere;
è la Nina; tosto o poi,
Beppe o Tita vuol sposar.
L' uno è bello, l' altro ha l' oro
è difficile la scelta;
noi vedrem se con decoro
di perlaia saprà far.
Viva Venezia
terra beata
viva San Marco
viva il lavor!

NINA (sola, triste)

Beppe non torna, s' abbia benigno il Ciel,
non sia sempre con me la sorte dura;
Dio buon proteggi lo sposo mio fedel,
e tien da lui lontana ogni sventura.

TERESA

Perchè non voli tu pur, figlia al lavor?
perchè sì mesta ti veggo Nina ognor?

NINA

Beppe non torna, s' abbia benigno il Ciel,
Dio buon proteggi lo sposo mio fedel.

Perlaie

Di Venezia le perlaie
son più belle de le dame
forti e giovani operaie
nate tutte per l' amor.
Viva Venezia
terra beata
viva San Marco
viva il lavor.
Foco vivo hanno nel core,
han negli occhi le scintille,
di Castello il vago fiore,
di Rialto son l' onor.
Che mai pensi la Ninetta
forse noi non lo sappiamo;
mentre Beppe e là che aspetta,
chi il suo cor farà vibrar?

Certo Tita è qui venuto,
han parlato fra di loro,
ell' avea già risoluto
qual dei due debba lasciar.
Viva Venezia
terra beata
viva San Marco
viva il lavor.

NINA

Come si schianta il core in quest' attesa
qual pena, quale angoscia.

Perlaie (avvicinandosi a Nina)

Nina, soffri
A noi confida il duolo che t' opprime,
forse ti può giovar, avrai conforto.

NINA

L' angelo mio non viene, io l' amo tanto,
da ieri ancor l' attendo inutilmente.

Perlaie (con malizia)

Di : parli del ricco marinaro ?

NINA

No,
odio quell' uomo, ch' ha la perfidia in volto
e fors' anco nel core. . . . . Beppe, Beppe !

SCENA II.

S' odono in lontananza dei canti di pescatori tra questi v' è Beppe.

CORO di Perlaie

S' odon voci dal mar, son pescatori;
ci faremo narrar della lor pesca.

NINA (ascolta, poi esclama :)

È Beppe che ritorna, io son felice,
si me lo dice il cor ch' esso è il mio bene.

CORO

Andiamo ad incontrare i nostri amici.

(le Perlaie escono)

BEPPE

La barchetta mia si culla
su quest' onde così chiare,
quanta pace qui nel mare,
quanta luce su nel ciel.
Ogni stella in suo linguaggio,
parlar sembra al rematore,
par gli dica : nel tuo amore
vivi lieto e fida ognor.
Ed io canto e batto il remo.
mentre penso a la mia Nina
ho la spiaggia sì vicina,
la sua voce io sento già.
Vien mia bella, vien ti dono
tutti i palpiti del core,
vien, t' inebbria nell' amore.
che ti serba il tuo fedel.

NINA

Ecco un istante amor; gioia egli giunge.

Beppe entra in iscena

NINA (correndogli incontro con gioia)

Sia benedetto il Ciel, ti veggo alfine!
Come mi fai penar quando ritardi!

BEPPE (accostandosi a lei)

Nina, dolce tesor, di che temevi?

NINA

Del mar cattivo, degli amici tristi,
del troppo esil battel. . . . di tutti insomma.

BEPPE

E del mio amor temevi forse? . . . dillo

NINA

No, t' amo tanto e nel tuo amor confido.

BEPPE

Cara, cara, gentil, donami un bacio.
posa la testa bionda sul mio seno,
dalle tue labbra di corallo io bevo
tutta la voluttà del casto amore;

fissali ancor ne' miei quegli occhi belli,
parla ch' io senta la tua fresca voce.

NINA (affascinata)

Serrami forte al cor, ripeti ancora
che sarò tua per sempre innanzi a Dio
sono felice e piango; io penso e tremo
che ci sia avverso il fato, avverso il mondo.

BEPPE

Non dubitar, contro al mio forte petto
spezzerà lo stral d' ogni nemico;
tu sarai mia, lo giuro per San Marco!

NINA (inebbriata)

Quale dolcezza nova nel tuo sguardo!
quale foco d' amor ne' detti tuoi,
oh! come t' amo ! . . . vorrei morir così.

BEPPE (commosso)

Ineffabile gioia, ora beata,
dopo tanto lottar son lieto alfine,
felicità suprema, or ti conosco.

. . . . . .

T' amo, tesoro mio, più della vita,
di questa vita così cara e bella,
t' amo come il mio mar, come il mio cielo,
come s' amano gli angeli ed i santi!

NINA (con dolce abbandono)

E così t' amo anch' io . . . baciami ancora.

. . . . . .

(esitando)

Beppe, ti vorrei dir . . . .

BEPPE

Parla tesoro.

NINA

Ma tu prometti pria che sarai buono,
che non vorrei turbar la nostra pace.

BEPPE (con ansia)

Tutto prometto; parla tosto, parla.

NINA

Tita non cessa ancor dalle sue insidie,

egli mi segue ovunque e vuol parlarmi,
quando tu sei lontano, lontan sul mare;
gli dissi già, che a te ho donato il core
ed ei non smette ancor . . . .

BEPPE (imprecando)

Maledizione!

NINA (pensierosa)

Egli è il cattivo genio della spiaggia,
ha gli occhi come il mar quant' è in tempesta.
ha il riso dei demòni . . . io n' ho paura.

BEPPE (scattando)

Io ti difenderò, vedrai, sta certa,
che saprò far vendetta di quel tristo,
che lo torrò di mezzo ad ogni costo.

NINA (con atto di dolce rimprovero)

Beppe, mi promettesti d' esser buono.

BEPPE

Con te lo sarò sempre, t' amo tanto . . .

SCENA III.

TITA (apparisce sulla soglia, s' arresta un istante, fa un atto di dispetto scorgendo Beppe e Nina assieme, e fissando Nina non veduto:)

» A me negasti amore, ma vedrai
che durerà per poco ancor l' incanto ».

(Nina e Beppe accorgendosi di lui, fanno un atto di malcontento)

TITA (beffardo, avvicinandosi a loro:)

Disturbo il vostro idilio e me ne spiace.

BEPPE (mal celando l' ira)

Anzi in buon punto giungi, io pur volea
venir sulle tue traccie.

TITA (con ironia)

Io ti prevenni.

BEPPE (con impeto)

A che venisti? parla

NINA (abbracciando Beppe e provocando Tita con lo sguardo)

Or nulla temo,
a fianco del mio Beppe io sfido il mondo.

TITA (con rabbia)

Beppe è indegno di te, tel dissi ancora

BEPPE (avvicinandosi minaccioso)

Perfido mentitor, taci o t' uccido.

NINA (dapprima supplicante, poi con sdegno)

Non insultar lo sposo mio . . . ti sprezzo.

TITA

Le minaccie e le ingiurie io non pavento,
il mister che celai or vo' svelare.

(trascinando Beppe verso l' uscita)

Il vero udrai da me, vien verso il mare,
meglio esser soli per parlar più chiaro.

NINA (accostandosi a Beppe risoluta)

Dovessi pur morire io vo' seguirti.

BEPPE (con impero)

No, tu rimani, t' ordino, obbedisci.

(Beppe e Tita escono, Nina dà in uno scoppio di pianto, e dopo un po' giungendo le mani esclama:)

Dio proteggi il mio Beppe, o fa ch' io muoia.

(rientra in casa)

SCENA IV.

(Entrano in scena Pescatori e Perlaie)

Perlaie

Orsù narrateci
qual fu la pesca;
diteci, diteci,
fu cheto il mar?
Il vento prospero
gonfiò le vele
o remi e forcole
doveste usar?

Pescatori

Le reti cariche
abbiam raccolte
ma rendea torbide
l' onde, maestral.

Perlaie

Scordate i triboli
in mezzo a noi,
venite al gaudio
è carnoval.

Pescatori

Noi sfidiam - mare e ciel,
col destin - noi lottiam

Perlaie

Il mestier - non é bel
ma l' amor - vi serbiam.

Tutti assieme

Nati siam - al lavor,
nati siam - al piacer,
irridiam - il dolor
e corriam a goder.

Perlaie

Siam tutte giovani
leggiadre e belle,
v' offriamo i palpiti
de' nostri cor.
Là in piazza fervono
liete le danze,
andiamo a cogliere
omaggi e fior.

Pescatori

Noi siamo ruvidi
figli del mare
voi stelle fulgide
sembrate inver.
Le donne venete
son tante fate,
bisogna cedere
al loro voler.

SCENA V.

(Tita apparisce in iscena con aria di esagerata soddisfazione, e si unisce ai Pescatori ed alle Perlaie)

TITA

Anch'io son de la partita,
Anch'io vo' con voi gioir
dolce è il gaudio della vita,
io non so che sia soffrir.

Pescatori

Benvenuto in mezzo a noi,
in buon punto giungi qui.

Perlaie

Or ci canti se lo vuoi,
la leggenda di quel dì.

TITA (allegro)

Nulla a voi so rifiutare,
la leggenda or canterò,
state attenti per fischiare
se una nota sbaglierò:

(Tutti si avvicinano a lui)

TITA

Era Nettuno
il Dio del mare,
vecchio e gibboso
ma furbo ancor.
E gli era sacra
una fanciulla,
graziosa e bella
qual vago fior.
Brune le chiome
Cèruli gli occhi,
guancie di rosa,
voce d' augel.

CORO

Oggi tu canti
con doppia grazia

Sèguita, séguita
ci divertiam

TITA

Ella viveva
là sulla spiaggia,
scrutando il mare
fissando il ciel.
E nel vecchietto
ardea la brama
di possedere
quel bottoncin.
Ma quasi scese
giù dall' Olimpo
un bel garzone
venne un mattin.
Alla fanciulla
dolci parole
disse, ed offerse
tutto il suo amor.
Piegò la bella
il capo bruno,
e al cavaliere
promise il cor.
Freme Nettuno
d' ira gelosa
e far vendetta
tosto pensò.
Fè aprir due gorghi
sotto i lor piedi,
e cupo il mare
se li ingoiò

CORO

Bene, bravissimo
ti ringraziamo
ora tu seguici
vogliam danzar.

Pescatori

Presto le maschere
ponete in volto,
leste abbigliatevi
noi v' attendiam.

Perlaie

Voi pur degnatevi
mutar aspetto,
coi gentiluomini
noi vi vogliam.

Tutti

Suvvia sbrighiamoci
presto abbigliamoci,
vezzose maschere
saremo inver.

SCENA VI—Monologo

(Escono tutti—il cielo si oscura, il mare si agita leggermente Beppe si avanza col capo chino e con aria accasciata)

BEPPE

Mugghia sinistro il mar, è torvo il cielo,
sibila il vento e mi ripete: bada
la tua sorte è segnata ...
Il padre mio
uccise quel di Nina.... orror.. . sciagura!
Perfido Tita, mi cacciò nel core
un dardo avvelenato: al nudo mise
la colpa d' un defunto ....
A me che resta?
Quel delitto scontar col sacrificio
d' una felicità sognata a lungo,
rinunciare al mio amore, a la mia Nina!
(con profonda tristezza)
Addio lieto avvenir, care speranze,
vagheggiato idéal de la mia vita,
luce divina apparsa un solo istante
sul mio fosco orizzonte.... Addio per sempre!
Tutto svanì ad un tratto, or torna l' alma
al pianto, a le tenébre, al disinganno.
Il padre non conobbi, e il suo ricordo
m' è fonte di dolor; la madre mia
morì benedicendomi or fa un mese;
son solo sulla terra, ed il mio amore,
dolce conforto ad ogni duol, dovrei

per sempre seppellire.... è troppo amaro!
Sanguina la ferita, e si ribella
tutto il mio spirto a quest' idea tremenda,
mi fa pazzo il dolor, l'amo più ancora.
Crudel dubbio mi strugge ; se fuggire
per non vederla più, cercar l' obblio
in mezzo al mar, fra le tempeste
e morire nei gorghi, oppur parlarle,
dirle di chi son figlio ed aspettare
da lei la decision, dalla sua bocca
udir la mia sentenza, ancor fidare
nel suo amor sconfinato.

SCENA VII.

(Beppe si lascia cadere, affranto, sopra un rustico sedile ; dopo un po' entra Nina, gli si accosta con affannosa premura, quasi presaga della sventura che le sovrasta, e l' accarezza)

NINA

Beppe senti
voglio saper che mai ti disse Tita
certo ei tramò qualche nefanda tela.

BEPPE

(in preda a viva angoscia, prima fa l'atto di allontanarla, poi prendendole le mani e fissandola negli occhi :)

M' ami tu sempre Nina? il tuo bel core
è tutto, tutto mio?

NINA

Dubiti forse?

BEPPE (agitato, alzandosi)

Dimmi che m' ami adesso più che mai,
che vivi del mio amor, ch' esso t' è caro
più d' ogni cosa al mondo; vedi io sento
che morrei tosto se mi fossi tolta.
Ah ! mi sorregga il Ciel !

NINA

Tesoro mio
perchè parli così ? leggimi in core,

n n sai tu che l' amor mio non ha confini,
ch' io sarò tua in eterno? — dimmi, dimmi,
Tita t' offese, t' ingiuriò vilmente?

BEPPE (insistendo)

Rispondi a me: Per possedermi un giorno,
sapresti tu lottar contro ogni cosa,
contro la tua coscienza?

NINA (smarrita)

Io non comprendo,
la mente mia vacilla . . . parla, parla.

BEPPE (facendo un sforzo grandissimo)

Ecco il mio mister che Tita mi fè noto:
il padre mio . . . povero cor, si spezza!

NINA (rassicurandolo con intenso affetto)

In me confida, al tuo dolor dà sfogo,
amor sana ogni piaga e tutto abbella,
non mi lasciare in questa angoscia, io voglio
rasciugare il tuo pianto, e farti lieto.

BEPPE

Il padre mio . . . . . .
fu quei che uccise il tuo.

NINA (terrorizzata, poi animata da un raggio di speranza)

Ah! . . . Tita mentì, lo sento,

BEPPE (più addolorato e commosso)

No, mi disse
la verità straziante, io sono il figlio
d' un assassin . . . . . .
ti faccio orror? . . . rispondi.

NINA (dolorosamente)

Sorte crudel! sciagura! . . . padre mio!

BEPPE (con angoscia)

Ecco, a' tuoi piè, come un colpevol sono,
ecco che imploro la tua grazia e tremo
d' udir la mia condanna. La vendetta
puoi far su me innocente, e n' hai diritto!

Tu con un cenno sol tutto mi togli
e la mia vita tronchi, o mi ridai
la speranza e l' amor . . . . dì, che decidi.

NINA (quasi parlando a sè stessa)

Da infauste nozze l' alma mia rifugge ! . . .

BEPPE

A nulla dunque val tutto un passato
di sacrificio e d' onestà; non giova
l' aver vissuto intemerati e buoni,
se il destin ne condanna ? . . . .
Questa fronte
calda ancor dei tuoi baci, ha forse il marchio
dell' altrui colpa, dell' altrui delitto?

NINA (con esaltazione)

L' ombra del padre vedo minacciosa,
là sotto il nostro tetto coniugale;
odo la voce sua, cupa, imprecare
ad ogni nostro amplesso e maledire
la prole del suo sangue, i nostri figli . . .

(cade in ginocchio, colla testa tra le mani)

BEPPE

(si allontana alcuni passi da Nina e la guarda colla fisonomia atteggiata a quella calma apparente, che cela spesso le più tempestose lotte dell' anima)

Non posso più sperar, tutto è perduto
. . . . . .
È giusto, io partirò per lidi ignoti,
di me più mai ti giungerà novella,
e se tu udrai dal mar come un lamento,
pensa che là, nell' oceàn profondo
fu il mio talamo forse, e la mia bara
. . . . . .
Addio per sempre, addio ! . . . .

(Beppe parte e **NINA** rimasta fin allora in ginocchio colla testa fra le mani, non udendo più la sua voce, si scuote, si alza, fa per correre verso l'uscita, ma le mancano le forze, e cade svenuta gridando:)

Ah ! Beppe . . . resta !

FINE